



I “generi” nell’arte e il “senso” dello spazio

di LIDIA PIZZO

Lettori carissimi, che mi seguite con interesse, inizio questo articolo tenendo fede alla promessa di scendere nei dettagli dell’opera d’arte. Prima, però, vorrei riportare in apertura una frase del poeta Ezra Pound che dice “E’ una sciocchezza sostenere che l’arte non sia didattica. Una rivelazione è sempre didattica.”

Cosa intende dire Pound? Che l’arte, qualunque arte, rivela sempre un frammento di realtà, che noi non avevamo visto precedentemente e quindi ci insegna sempre qualcosa, anche se oggi da più parti sentite dire che l’arte non serve a niente. A mio modesto parere, proprio e non solo in forza del pensiero di Pound, l’arte serve, e come! Certo non ci porterà una lira in tasca l’osservare un’opera d’arte, ma quanta produzione di idee ci può dare! Immaginate Omero, Dante, Ariosto, Verga, Giotto, Michelangelo, ecc., ecc.

E se non ci fossero stati?

Ma, non perdiamoci in digressioni ed entriamo subito in argomento, osservando che ogni artista, anche quando ci sembra che ricorra ad una accurata figuratività, in realtà usa sempre, per esprimere un suo pensiero, un certo grado di astrazione, che ha a che fare con la sua formazione culturale, la sua capacità tecnica, la scelta del momento in cui lui dà vita alla rappresentazione, e così via.

Adesso, andiamo con ordine e, come al solito, cerchiamo di schematizzare.

In questo articolo parlerò dei “generi” nell’arte e del senso dello spazio, e, vi rammento sempre di non perdere *mai* l’emozione del primo impatto con l’opera, perché, spesso, troppo “cervello”, troppa analisi ci inducono a sottovalutare le nostre emozioni. Così come avviene quando si fa l’analisi testuale di una poesia e si va ad esaminare il titolo, il tipo di testo, la dimensione spazio temporale, i campi semantici, ecc... a cui va aggiunto che ognuna di queste branche ha poi delle sottosezioni che a sua volta hanno... Alla fine, dopo tanto lavoro, abbiamo perso la suggestione, che la lettura di un testo poetico ci dà.

Allo stesso modo avviene quando si osserva un dipinto, lo si seziona punto per punto, si leggono le varie interpretazioni e così via, alla fine abbiamo perso l’emozione che quella bella opera ci dà.

Però, come sempre avviene per le cose di questo mondo, in medio stat virtus e pertanto cominciamo col chiederci che “cos’è un’opera d’arte” e quali sono gli elementi che la compongono.

Le risposte potrebbero riempire dozzine di volumi, oppure poche righe, se diciamo che arte è equilibrio, gusto, capacità di comunicare emozioni, di esprimere un pensiero attraverso delle forme, dei colori, dei rilievi, ma anche attraverso suoni, frasi, scritti letterari ecc...

L’opera d’arte scaturisce dall’insieme dell’osservazione della realtà da parte dell’artista in uno con la sua fantasia.

Mi spiego meglio, la natura è sempre immutabile e non ha coscienza dell’evento che si verifica, l’artista invece è cosciente e condiziona il risultato di un’opera in base a ciò che pensa, sente, immagina...

Vorrei, inoltre, cari lettori, che teneste presente una cosa importante: i criteri di valutazione di un’opera d’arte variano col tempo.

Il Caravaggio fu dimenticato per un paio di secoli! Allo stesso modo Giotto fu sottovalutato nel 500 e nel 600 e così via.

Vorrei, ancora, che tenessimo presente anche che un’opera è sempre un prezioso documento di storia, di costume, di modo di vita, di modi dell’abitare, dell’arredare, ecc...

Ed ora entriamo nel vivo della questione. Molti storici dell’arte tendono a dividere le varie opere in “generi”, che sono, tuttavia, sempre approssimativi ed indicativi e spesso non rigidamente separabili, ma, poiché schematizzare chiarisce sempre meglio i concetti, abbiamo, così:

a) Il genere religioso, il più vasto, anche perché le varie opere avevano, soprattutto un tempo, uno scopo didattico, essendo la maggior parte dei fedeli analfabeti e quindi questi imparavano, attraverso le immagini, le storie del vecchio e del nuovo Testamento, la vita dei Santi e così via.

Un cenno particolare merita il nudo nella visione cristiana, assolutamente proibito perché fonte di peccato, ad eccezione del corpo dei santi e così gli artisti ci hanno lasciato nudi eccelsi come quelli dei martiri, di San Giovanni Battista o dello stesso Cristo.